



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

EDITORIALE

Siamo giunti al 30° compleanno del Notiziario delle Regole ampezzane, ideato nel 1990 grazie alla benemerita iniziativa dell'amministrazione di allora, presieduta da Ugo Pompanin.

Da quegli anni lontani, com'è ovvio, è passata tanta acqua sotto i ponti; tantissime cose e persone sono cambiate ed oggi ci troviamo coinvolti in una serie di avvenimenti che, bene o male, modificano lo stato e le prospettive della valle d'Ampezzo e delle Regole stesse: dalla tempesta Vaia al Covid19, ai prossimi Mondiali ed alle future Olimpiadi, fino all'invasione turistica spesso irrispettosa di quest'ultima estate.

Lo spirito del nostro notiziario cerca di rimanere immutato, pur dovendosi

continua in seconda pagina

DANNI DA MALTEMPO

Dopo un'estate di tempo buono e di lunghe giornate di sole, i giorni di fine agosto di quest'anno sono stati caratterizzati da alcuni eventi meteorologici di particolare intensità, che hanno accumulato temporali e piogge intense sul territorio ampezzano. L'acqua e le ghiaie che un po' ovunque sono scivolote a valle hanno ostruito sentieri e viabilità forestale, tanto da richiedere interventi immediati delle Regole su tutto il territorio. Le zone più colpite sono Ciou del

Conte (invaso presso la centralina elettrica delle Regole), le strade forestali di Pian de ra Spines, Val d'Ortié - Agnora, Brite de Larieto - ra Era, Rifugio Dibona, Val Padeon, Val Granda, Campo - Pianozes, sentiero di Podestagno, argine sul Ru de Comin.

Attenzione particolare è stata portata all'invaso di Acquabona costruito sopra la strada statale, grande bacino che protegge la viabilità dalle ghiaie che scendono dai valloni

occidentali della Punta Nera. Questa volta, sulla strada sono tracimati solo fango e acqua, velocemente ripuliti, ma a monte esiste un accumulo di materiale di dimensioni importanti, in parte oggi smaltito e depositato sul piazzale sottostante, con necessità di ulteriori asporti ancora in corso, al fine di garantire maggiore sicurezza dei luoghi.



A DIFESA DEI BENI REGOLIERI

La Deputazione Regoliera è stata impegnata in questi mesi anche nella tutela legale dei beni regolieri, con particolare riguardo al rispetto di importanti accordi contrattuali con un privato per la concessione di terreni regolieri ad uso diverso da quello agro-silvo-pastorale.

A fronte della sottoscrizione di impegni contrattuali definiti negli scorsi anni sia dalla Deputazione Regoliera, sia dall'Assemblea, il titolare della concessione non solo non intende più corrispondere alle Regole quanto pattuito, ma ha chiesto la restituzione dei soldi pagati alle Regole in questi anni, in quanto – a suo dire – illegittimamente richiesti.

Le Regole sono fermamente intenzionate a ribadire, anche in sede di tribunale, la validità degli accordi sottoscritti e la necessità di un rispetto dei patti da parte di tutti, quale base per un corretto utilizzo dei beni regolieri da parte dei terzi che li utilizzano, e di una possibilità di impiego dei proventi degli affitti per interventi sul territorio collettivo.

La Deputazione Regoliera ricorda ancora una volta che i proventi delle Regole non sono mai destinati alla ripartizione di utili, ma vengono sempre e continuamente reinvestiti sul bene di tutti, a costante manutenzione e miglioria del grande patrimonio che esse amministrano.

continua dalla prima pagina

adattare ai tempi ed alle esigenze nuove: dopo centottantacinque numeri, migliaia di pagine e di immagini che hanno puntualmente informato i regolieri di quanto accaduto in un trentennio, l'idea sostenuta dalla Presidenza, dalla Deputazione e attuata dal Comitato di Redazione, è sempre quella: cercare di raccontare, ogni due mesi, agli oltre mille destinatari del foglio i fatti principali della vita regoliera, le novità giuridiche, amministrative, economiche, ambientali e culturali che interessa il nostro territorio, ricordando anche i fatti piccoli e grandi e la gente che fa parte della nostra storia.

Non è sempre agevole impegnarsi

nella gestione e nel confezionamento del notiziario, in gran parte fondato sull'opera del volontariato, e per questo vanno ringraziati una volta ancora tutti coloro che si dedicano a rendere la pubblicazione interessante e piacevole, da leggere e da conservare come testimonianza culturale. Consegniamo quindi anche questo numero 186 di "Ciasa de ra Regoles" a tutti i lettori, confidando nella continuazione, speriamo anche con forze nuove, e tendendo sempre al miglioramento dell'impegno assunto dalle Regole nel 1990, che tanto ha dato alla pubblicistica sulla valle d'Ampezzo.

Il Direttore

NUOVI ASSEGNATARI DEI CASONI

Dal prossimo mese di ottobre si renderanno disponibili per nuove affittanze nove casoni delle Regole, con contratti triennali a favore di Regolieri sorteggiati che ne hanno fatto richiesta. Il bando, scaduto lo scorso 31 agosto, ha visto la presentazione di 132 domande da parte di altrettanti Regolieri interessati alle affittanze.

La Deputazione Regoliera ha provveduto al sorteggio dei nominativi che avranno in concessione i casoni dal 1° ottobre 2020 al 30 settembre 2023, dopo aver scartato le richieste che non rientravano nelle indicazioni del regolamento (14 domande scartate).

- Cason de Cejura Granda - Pantei, assegnato a de Zanna Michael "de Nuco"
- Cason de Cianderou, assegnato a Dipol Carlo "Şepel"
- Cason de Col Jarinei, assegnato a Zambelli Alessandro "Papuza"
- Cason de Mandres, assegnato a Alverà Paolo "Pazifico"
- Cason de Pian de Loa, assegnato a Pompanin Dimai Luigi "de Anjelico"
- Cason de Son Forcia, assegnato a Menardi Massimo "Menego"
- Cason de Sotecordes, assegnato a Dandrea Walter "Podar"
- Cason dei Cazadore in Padeon, assegnato a Alberti Marco "Cuciarin"
- Cason ex-teleferica militare in Padeon, assegnato a Bellodis Marco "Smalzo"

LASCITI IMMOBILIARI ALLE REGOLE E LORO CONSERVAZIONE UN'INTERVISTA AL PRESIDENTE FLAVIO LANCEDELLI

Da molti decenni le Regole Ampezzane sono beneficiarie di lasciti e acquisizioni di patrimonio da parte di privati, patrimonio sia mobiliare (oggetti d'arte, quadri, attrezzi della tradizione), sia immobiliare, con terreni a prato o a bosco, e con lasciti anche di immobili.

Il più recente di questi lasciti è stato quello del signor Giuseppe Barnabò, che pochi mesi fa ha donato alle Regole oltre tre ettari di terreni a prato in zona Campo e Convento, con sentito ringraziamento da parte della Deputazione Regoliera.

I lasciti immobiliari più importanti, negli ultimi decenni, sono stati quelli di Antonio Zardini "Soriza" e della moglie Elda Manaigo "Poseo", che hanno donato la loro casa di Zuel alla Comunanza.

Dopo un articolato lavoro di sistemazione delle pertinenze e delle promiscuità con gli altri comproprietari dell'edificio, le Regole hanno potuto assegnare la ristrutturazione dell'immobile a sei famiglie regoliere, che dal 2007 hanno ottenuto l'agibilità e la possibilità di abitare nell'edificio per settanta anni.

Un secondo lascito importante è stato quello della casa a Crignes donata dalla signora Irma Apollonio "Tataro", un intero edificio attualmente sfitto, ed un terzo è la casa a Lacedel ereditata dalla signora Rema Ghedina "Martin", anch'essa sfitta.

Si chiede al Presidente delle Regole quali siano le idee per la futura destinazione di questo patrimonio acquisito e meno noto alla comunità.

"Le idee sullo sfruttamento di questi lasciti possono essere molteplici, nel senso che fanno parte del patrimonio regoliero disponibile e non sono vincolati.

Questo aspetto, però, non rende meno difficile una scelta sulla loro destinazione, in quanto chi ha fatto un lascito alle Regole lo ha fatto nella fiducia che il bene restasse in uso alle Regole o ai Regolieri. Questo aspetto mette spesso in difficoltà le amministrazioni regoliere sull'utilizzo di questi beni.

In una recente Deputazione, ad esempio, si è discusso su una proposta di un soggetto privato per la permuta della casa di Lacedel con il vecchio Brite de Mandres, di proprietà privata. Le Regole hanno deciso di rispondere negativamente, proprio in ragione del tacito impegno assunto verso la signora Ghedina nell'acquisizione del lascito, e cioè che la casa resti in uso alla comunità".

Questi beni immobili, però, necessitano sia di una manutenzione nel tempo, sia di avere una destinazione specifica per non deteriorarsi.

"Certo, i beni devono trovare una loro giusta destinazione e manutenzione, ed è impegno dell'attuale Deputazione Regoliera lo studio di una possibile destinazione di questi edifici, affinché non deperiscano, in particolare per quanto riguarda la casa a Lacedel e la casa a Crignes. Anche il tenere gli immobili fermi e inutilizzati risulta essere un costo fisso per le Regole".

Ci sono poi, sul territorio, altri beni immobili attualmente non utilizzati, ad esempio le ex-case cantoniere...

"Le Regole hanno un patrimonio immobiliare notevole, ed è molto importante valutare con attenzione cosa farne caso per caso, in quanto non si dispone di una capacità economica sufficiente a mantenere in costante funzione tutti gli edifici esistenti. L'alternativa, che è poi stata seguita anche in passato, è quella di affidare gli immobili in uso ai Regolieri e ad altri soggetti, che ne curino la manutenzione e ne godano i frutti".

Questo fa emergere la riflessione che le Regole dispongono di un enorme patrimonio di terreni e immobili, che però è sproporzionato rispetto alla gestione economica dell'ente, peraltro destinata alle attività agro-silvo-pastorali.

"Il problema è proprio questo: è impossibile, per le Regole, sostenere i costi di manutenzione di tutti questi beni, molti dei quali non sono beni produttivi e, come contropartita, non hanno la capacità di garantire canoni di affitto proporzionati alle spese di mantenimento.

Nei prossimi anni, quindi, la Deputazione Regoliera sarà impegnata nel valutare cosa fare dei beni disponibili, compresa la possibilità di una loro vendita: quest'ultima, benché apparentemente non "morale" nei confronti di coloro che li hanno donati, può però essere considerata come una possibilità di liberare nuove risorse economiche per specifici investimenti sul territorio e sugli altri immobili regolieri, anch'essi oggetto di un impegno istituzionale e "morale" di rilievo.

La conservazione nel tempo del patrimonio regoliero, visto nella sua ampiezza e integrità, è infatti l'obiettivo e il movente di ogni Regoliera che si trovi ad amministrare il nostro bene collettivo".

CE PECA!

Quest'anno Il popolo regoliero, a causa del Covid19, ha dovuto rinunciare all'appuntamento più importante di questa storica Istituzione: l'annuale Assemblea Generale.

Per alcuni una noia in meno, evitando di restare a sentire le discussioni per ore, solo per aspettare la "lotteria della legna", per molti un'occasione persa per discutere sulla gestione del territorio.

L'Assemblea Generale è l'unico momento in cui le persone parlano della nostra valle, hanno la possibilità di ascoltare, ma anche di intervenire con critiche e proposte. Uno scambio importante di opinioni, che avviene solo in Fòula Granda.

Ora chi si interessa del territorio si sente all'oscuro di quello che succede in un momento particolarmente importante, visti gli eventi sportivi che si svolgeranno a Cortina e considerati i notevoli investimenti che hanno fatto le Regole.

Molti si chiedono cosa sta succedendo alla stalla dei Rònche? Come funziona il parcheggio a pagamento di Ra Stua? Il nuovo impianto di collegamento di Bai de Dònes procede come da progetto approvato dai regolieri? E la centralina idroelettrica, ha avuto problemi? E cosa ne è del deposito di Cimabanche? E cosa succede con i Marighe fioi de sote faméa?

E soprattutto, che ne è del nutrito

ordine del giorno stilato per l'Assemblea che doveva svolgersi lo scorso 19 aprile?

Tutte questioni importanti, che non sempre sono affrontate dal Notiziario, ma su cui i Regolieri si interrogano e che sono oggetto di voci incontrollate.

Ci si sente meno partecipi del nostro paese, un po' come succede con gli affari del Comune, dove la popolazione non è coinvolta.

L'auspicio è di ritrovarci presto nel rispetto delle normative imposte dall'emergenza sanitaria, ma anche dell'istituzione, magari allo Stadio del Ghiaccio. Pensiamoci.

Enza Alverà Pazifica

SENTIERISTICA E VIABILITÀ DEL PARCO: LAVORI ESTATE 2020

Grazie alla disponibilità di finanziamenti per progetti di messa in sicurezza e valorizzazione della rete della percorribilità del Parco, in parte derivanti da fondi regionali di assestamento di bilancio e in parte da un bando del GAL Alto Bellunese, espressamente dedicato alla sentieristica, sono stati portati a termine alcuni importanti lavori di manutenzione straordinaria, di particolare interesse

per la frequentazione turistica del Parco.

Una serie di progetti di pavimentazione di brevi tratti di viabilità dissestata viene portata avanti dalle Regole già da qualche anno, non solo nell'area protetta, ma su tutto il territorio regoliero. Lo scopo principale non è tanto quello di rendere le strade più transibili alle biciclette, quanto quello di ridurre gli interventi di manutenzione

su tratti ripidi, particolarmente soggetti ad erosione. Con questo intento, sono già stati pavimentati un tratto della strada della Val Salata e un tratto della strada di Malga Fedèra.

Con il medesimo principio, sono stati di recente consolidati il tratto più ripido della strada di Gotres, per una lunghezza di un centinaio di metri, e quello più ripido e dissestato della strada di accesso a Pòusa Marza, per un tratto di 150 metri. A queste, secondo la disponibilità di fondi, seguiranno altre piccole pavimentazioni del genere, in tratti ove esse erano già esistenti e devono essere solamente ripristinate. A breve, verrà realizzata la sistemazione del ripido tratto di salita a monte del Ponte dei Cadoris verso il Ru de ra Ola.

Il sentiero CAI n°403, di collegamento fra Forcella Fontananegra e la media Val Travenanzes, alternativo alla Sara del Minighel nel tratto intermedio, è stato nuovamente sistemato e messo in sicurezza, essendo un trait-d'union fondamentale nello splendido anello che compie il periplo della Tofana de

Ròzes. È un tratto delicato, esposto e spesso soggetto ad erosione, la cui sistemazione si è resa necessaria dopo le alluvioni degli scorsi autanni e purtroppo mai indenne da ulteriori danneggiamenti per piogge intense. Il GAL ha messo a bando dei fondi per la valorizzazione di percorsi esistenti di particolare interesse ambientale ed escursionistico nell'area Alto Bellunese; il Parco ha concorso con una idea di miglioramento ed integrazione del percorso ad anello che dall'entrata del Ponte Felizon, passando per Podestagno e per Antruilles - Costa dei Sié, porta a Malga Ra Stua. I lavori consistono nel recupero di un paio di segmenti di sentiero di guerra integrati nel percorso, che non erano mai stati riabilitati fino ad oggi; uno percorre una bellissima cengia sotto le pareti del Castello di Podestagno ed un altro percorre l'interessante-bordo della forra de r'Aga de Cianpo

de Croš nel tratto della Costa dei Sié. Nel medesimo progetto, viene integrata anche la prosecuzione verso valle del sentiero della cascate di Ra Stua, con l'attrezzamento della cascata inferiore del Boite, verso Antruilles e un paio di punti panoramici, semplici nella loro struttura, ma posti in posi-

zioni molto suggestive, a picco sulla forra del Boite, sul genere di quelli già da tempo realizzati ed apprezzati lungo il corso del Ru de Fanes. I lavori, ancora in corso, sono effettuati dal gruppo delle Guide Alpine di Cortina.

Michele Da Pozzo



Foto Michele Da Pozzo - Sentiero Podestagno



Foto Michele Da Pozzo - Sentiero Majarié

A dispetto delle previsioni primaverili, l'estate 2020 sulle Dolomiti d'Ampezzo è stata superaffollata di turisti e il lavoro di tutti gli agenti di sorveglianza sul territorio è stato oltremodo impegnativo e faticoso, non solo per la congestione che si è creata in certi luoghi di noto valore paesaggistico, ma anche per la maleducazione e la tracotanza di molti avventori, incuranti del rispetto verso l'ambiente e verso gli altri visitatori. Senza dilungarsi sull'analisi sociologica di questo fenomeno, comunque alquanto significativo e impattante sulla qualità generale della fruizione, il quale che richiederà un serio monitoraggio nelle prossime stagioni, desidero ringraziare dalle pagine del notiziario delle Regole tutti coloro che in questi mesi sono stati impegnati nella vigilanza, operando con professionalità, gentilezza e fermezza per la tutela del bene comune e della sua fruizione.

Un ringraziamento particolare va rivolto ai Carabinieri Forestali della

Stazione di Cortina, a partire dal loro coordinatore generale, colonnello Paolo Zanetti, che ha impegnato i suoi agenti in modo mirato sugli hot spot della frequentazione e della vulnerabilità ambientale; essi si sono avvicinati con costanza sul territorio ampezzano, talvolta coordinandosi con le guardie delle Regole per i servizi più onerosi, come, ad esempio, quello del Lago del Sorapis. Mai come nella scorsa estate si è sentita la necessità di una presenza istituzionale autorevole sul territorio, per tenere a freno l'invadenza e la prepotenza di un certo turismo "mordi e fuggi" e controllare, per quanto possibile, certi episodi di "overtourism", che sempre più spesso mettono a dura prova la resilienza dell'ambiente naturale dolomitico e il diritto di ognuno di poter godere delle bellezze naturali in un ambiente pulito e, per quanto possibile, silenzioso.

Michele Da Pozzo

GORES DE FEDERA

Da quanto che 'l'é zapegà se vede che ormai tròpe conoše e i é pasade su par chel troi nóo, projetà da ra Regoles, apena fato inze tre toche su par ra Góres de el ru de Federa, da ra Guides Alpines e da Alberto Majoni Bociastorta. Mancia ancora el cuarto toco, cà zò pi bas. Intanto taco pede una fotografia, par ve fei vegni góra.

SM



Si ringrazia in particolar modo Guido Menardi Diornista per il lavoro svolto su questo sentiero.

AVVISO DI ASSUNZIONE PER UN TECNICO ALLE REGOLE D'AMPEZZO

Le Regole d'Ampezzo hanno necessità di integrare il loro organico con una figura tecnica, persona possibilmente di giovane età che abbia il desiderio di acquisire e mettere a disposizione, nel tempo, le capacità di organizzazione e gestione degli aspetti tecnici dell'istituzione regoliera.

L'incarico seguirà il contratto collettivo di lavoro di "impiegato agricolo a tempo indeterminato" e avrà un periodo di prova di 6-12 mesi.

Attività principali previste dalla mansione:

- Programmazione, organizzazione e coordinamento degli interventi sul territorio e sugli immobili delle Regole d'Ampezzo: strade forestali, ponti, sentieristica, malghe, dissesti, immobili vari, ecc.
- Gestione e controllo pratiche edilizie, permessi, autorizzazioni, contabilità di cantiere, finanziamenti e contributi
- Supervisione e controllo dei lavori svolti da terzi sul territorio regoliero e nel Parco
- Coordinamento e gestione degli operai stagionali e dei guardiaboschi, con programmazione e controllo dei loro lavori
- Rilievi e misurazioni sul territorio con restituzioni grafiche
- Pratiche catastali e tavolari
- Eventuale progettazione e direzione lavori su specifici

incarichi affidati dalle Regole

Requisiti richiesti:

- Titolo di studio: diploma di geometra, diploma di perito edile, laurea breve o magistrale in architettura, laurea breve o magistrale in ingegneria
- Abilitazione alla professione, con esame di Stato
- Buona conoscenza del territorio ampezzano e della natura alpina
- Preferibile la conoscenza di una seconda lingua (tedesco o inglese) e del ladino ampezzano
- Patente di guida
- Disponibilità ad apprendere e a consolidare la propria esperienza in seno alle Regole d'Ampezzo
- Conoscenza di software di grafica e calcolo

Gli interessati possono presentare domanda scritta, corredata da curriculum, presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo, a Cortina d'Ampezzo in via mons. P. Frenademez n° 1.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il giorno 30 novembre 2020, entro le ore 18:00.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi alla Segreteria delle Regole d'Ampezzo.

SOTTOSOPRA 2020

Nel numero di settembre 2019 di Ciasa de ra Regoles abbiamo pubblicato delle foto riguardanti il tratto di strada tra la Cantoniera di Castel e Ospitale. A distanza di un anno la situazione è quella documentata nelle seguenti fotografie.

Svariati cantieri sono aperti lungo la ss 51 di Alemagna, di cui non sempre i cittadini capiscono il senso; non sarebbe il caso diappare questo buco prima che diventi una voragine???

Enza Alverà



LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ MUSEO ETNOGRAFICO (EX SEGHERIA PONTECHIESA)

A fianco del nuovo edificio dell'Alexander Girardi Hall si trovava, già dalla metà dell'800, la vecchia segheria di proprietà delle Regole. All'epoca, nella valle vi erano alcune segherie private, situate ad Alverà, Fiames e Reisc, e anche una comunale a Socol, che col tempo vennero chiuse, rimanendo in funzione soltanto quella di Pontechiesa. Questa funzionava con l'aiuto di



una grande ruota idraulica in legno, rifatta alcuni anni fa e che si può vedere ancora oggi dietro l'edificio. Veniva alimentata dall'acqua che, tramite una canaletta, arrivava dal Boite, e serviva al taglio del legname dei Regolieri e per le loro necessità.

Negli anni della ristrutturazione del magazzino delle Regole, che diverrà un moderno centro polifunzionale, si procede anche con il restauro del vecchio manufatto, con l'intenzione di destinarlo a nuova sede del Museo Etnografico, che fin dal 1975 si trovava al terzo piano della Ciasa de ra Regoles, assieme al museo Paleontologico Rinaldo Zardini.

Questa decisione fu favorita dall'apertura di un bando della Regione

Veneto con fondi destinati al recupero di edifici storici e, a dicembre 1999, la Deputazione approvò il progetto con il piano di spesa che ammontava a circa 500.000 €.

Nell'Assemblea Generale di aprile 2001, il Presidente Cesare Lacedelli presentava ai Regolieri, che lo approvarono, il piano dei lavori pluriennali comprensivo del rifacimento dell'ex segheria.

A titolo di curiosità ricordiamo che alla fine della seduta, per la prima volta, furono sorteggiate alcune consegne di legna da ardere, accettate di buon grado dai partecipanti.

Finalmente nel 2003, dopo alcuni anni e considerevoli spese, la struttura esterna del museo fu completata, e

nel 2006 la Deputazione incaricò l'architetto Michele Merlo del suo allestimento. Oltre ai fondi ordinari stanziati contribuirono alle spese il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo e l'Uld'A, che partecipò con 15.000 €. Il tetto massimo di spesa era stato stabilito in circa 150.000 €. L'edificio, con una superficie di 350 mq totali, si sviluppa su tre piani, con esposizioni tematiche inerenti la storia e la realtà delle Regole

che caratterizzano l'originalità delle mostre. Purtroppo gli spazi non sono molti, per cui si deve ricorrere all'ausilio della strumentazione multimediale per illustrare con completezza il mondo regoliero.

L'iter della realizzazione del progetto è stato seguito fin dall'inizio anche da Alessandra Menardi Nanda, che a tutt'oggi collabora all'attività del Museo assieme alla Commissione Cultura delle Regole. Le finalità sono chiaramente illustrate in una relazione redatta dalla stessa, di cui riportiamo un paragrafo:

"Le finalità che il Museo si propone sono di conservare, ordinare, studiare e promuovere i beni materiali e immateriali che si riferiscono alla storia, all'economia, alla lingua, agli usi tradizionali della comunità regoliera; promuovere e pubblicare studi e ricerche; contribuire alla diffusione della conoscenza della storia e della civiltà regoliera; promuovere e svolgere iniziative didattiche e di ricerca in collaborazione con la scuola e gli istituti universitari.

L'attività di ricerca e di documentazione, di animazione culturale e didattica fanno parte della missione propria del museo etnografico.

L'esposizione ha lo scopo di far capire

continua in ottava pagina

IN CIU DE TANTO RUA ALGO DE NÓO INZE EL MUSEO ETNOGRAFICO

Mariarosa Dandrea Mora r'à portà inze museo chesto afar ciatà par ciasa. M'Élo calchedun che me dia a capi ce che 'l é. Él somea fato de corno, ón ciatà inze una jéreta negra, soméa šmario. Ce mai saràlo?

SM



a tutti i visitatori del museo come dietro il paesaggio di boschi e pascoli vi siano secolari scelte che le generazioni passate hanno compiuto, come la proprietà collettiva abbia costituito in passato la fonte essenziale dei mezzi di sopravvivenza della comunità ampezzana, e come l'istituzione, tuttora riconosciuta, sia oggi ancora valida e operante. "L'ente regoliero si fa carico di tutti

i costi di gestione, allestimento, sorveglianza e manutenzione che annualmente ammontano a circa 25.000,00 euro. Per ottenere un contributo dal Comune di Cortina d'Ampezzo, le Regole hanno partecipato al Bando per le associazioni non sportive che, per l'anno 2019, è stato di 24.000 € per tutti e tre i musei e le attività culturali. Al momento è previsto per l'anno

2020 un contributo di 12.000 €, ancora da confermare. A conclusione, ci piace segnalare l'articolo di Luciano Cancider, nostro collaboratore per molti anni, "La vecchia segheria di Pontechiesa", pubblicato su questo notiziario di gennaio 2011, n. 128.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

CONFINI A SORABANCES

Sappiamo che le Regole d'Ampezzo sono consociazioni di famiglie comproprietarie, nate quasi spontaneamente in tempi antichissimi per cercare di favorire e organizzare in modo indiviso un uso collettivo del territorio, sfruttando particolarmente le aree a pascolo necessarie al mantenimento delle greggi, unica fonte o quasi per la loro sopravvivenza. Naturalmente, man mano che la popolazione aumentava, c'era sempre più necessità di allargarsi e trovare nuovi territori, per cui si cercavano zone non ancora sfruttate anche se lontane dall'abitazione.

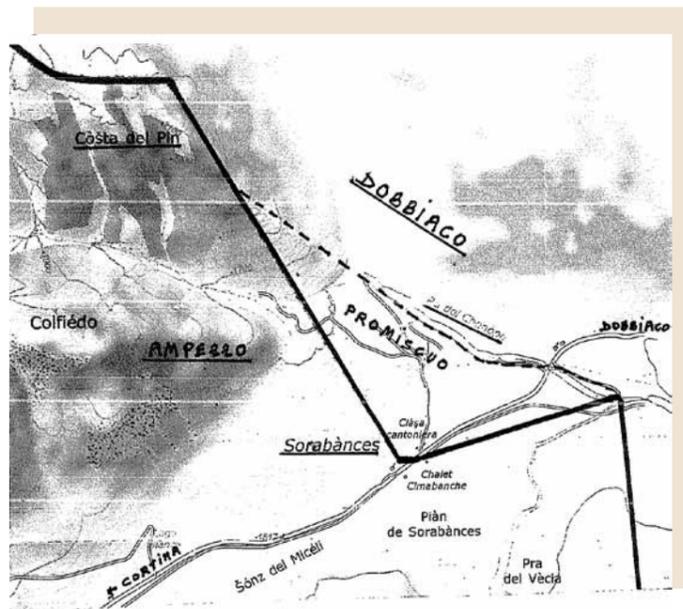
Allora vigeva la regola che un terreno senza proprietario era di colui che se ne appropriava per primo. Col tempo cominciarono a sorgere dispute e contese, anche accese, per definire le proprietà e le confinazioni, sia tra le due Regole maggiori d'Ampezzo, Lareto e Anbrizola, che tra loro e le Regole Basse, ma soprattutto con i Comuni limitrofi.

Ricordiamo che verso il 1400, oltre ai territori a pascolo, cominciò ad avere sempre maggior valore e importanza anche il bosco e la commercializzazione del legname.

Le prime confinazioni documentate tra le Regole d'Ampezzo e Auronzo risalgono al 1318: con San Vito al 1331, con Marebbe, il primo documento porta la data del 1410, e tra la Pusteria e Ampezzo la prima indicazione di confine è del 1307. Vorrei appunto

parlare di questo confine con Dobbiaco, ed in modo particolare della zona di Cimabanche, dove ancora oggi c'è una situazione con servitù non risolte. Nel vecchio documento del 1307, un'indicazione confusa e non chiarissima sembra stabilire il displuvio di Cimabanche come confine con la Pusteria, anche se gli ampezzani lo ritenevano più a nord. Visto che la zona era lontana dai due paesi e scomoda, con i confini ancora non ben definiti, succedeva spesso che chi arrivava per primo aveva tutti i diritti. Le prime contestazioni documentate ci furono nel 1448 e in seguito, quando i dobbiachesi contestarono gli ampezzani, perché secondo loro

diboscavano e tagliavano il legname sulla proprietà altrui. Gli arbitri intervenuti allora stabilirono che la zona contesa fosse di tutti, cioè "comune", ma successivamente un'altra decisione fissava il confine politico al displuvio di Cimabanche. Nel 1543 una Commissione confermò il confine politico. Gli ampezzani rinunciarono al taglio delle piante fino a Landro, e in compenso i dobbiachesi cedettero una fetta di terreno a Cimabanche, oltre il confine politico. Negli anni si succedettero varie altre Commissioni, con il posizionamento e lo spostamento di cippi di confine territoriali e del diritto di diboscare, ma nel 1868 si stabilì definitivamente



il confine catastale d' Ampezzo al displuvio di Cimabanche, per cui a Dobbiaco si confermò il diritto di pascolo fino al displuvio su ambo i lati della valle, e alle Regole il diritto di legnatico dal ponte sul Rio dei Canopi verso sud, in linea fino alla Costalta, e verso nord seguendo il letto del rio fino alla Costa del Pin. Nel 1975 si cercò di estinguere queste servitù, senza successo. Vedo sul "Libro Verbali" della Regola di Cadin che nel 1989 il Marigo di allora, Giulio Costantini "Broco", componente la Commissione sopralluoghi, assieme al geom. Filippi delle Regole d'Ampezzo, ebbe due incontri con i tecnici della Provincia di Bolzano, e

verificarono catastalmente il confine territoriale tra i Comuni di Cortina e Dobbiaco, comprovante il diritto di legnatico a favore delle Regole sulle p.f. 2181/1 – 2182/2 e 2182 in località Cimabanche, e il diritto di pascolo a favore del Comune di Dobbiaco, frazione Capoluogo, con atto intavolato nel Libro Fondiario di Monguelfo, nella P.T. n. 110/II del Comune catastale di Dobbiaco. Come si vede, è una situazione alquanto anomala, che si trascina da troppo tempo e andrebbe sistemata in modo definitivo, con l'eliminazione delle due servitù.

Evaldo Constantini Ghea

IMPORTANTE RITROVAMENTO DI DUE CROCI DI CONFINE

16 agosto 2020: oggi la nostra meta è la Cròda Róssa Pizora-Kleine Gaisl 2859 m. Iniziamo la gita da Ponticello nella Valle di Braies, fino alla Rossalm. Da qui, per un percorso conosciuto solo dagli escursionisti locali, saliamo tra la Rother Turm 2553 m. e Ra Réme-

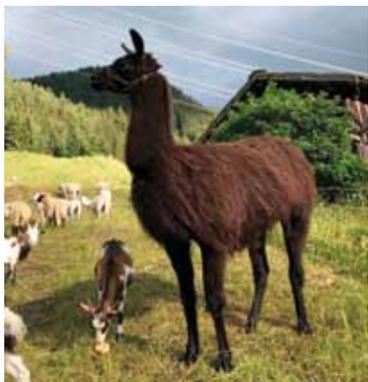
da Rósses-Rote Wand 2605 m. Giunti sulla dorsale della cresta erbosa, ne percorriamo un tratto per congiungerci con la via normale, che sale da Forcella Cocardain e passa più a sud. Camminando sul filo della cresta arriviamo sul poco evidente risalto che

è Ra Rémeda Rósses, segnalato con un ometto di sassi. Da uno sguardo attento, alla base dello stesso ometto notiamo, con grande sorpresa, sul versante a meridione una piccola croce, e subito una seconda croce sul versante a settentrione. Sono senz'al-





I LAMA DI THOMAS SCHRANZ



Thomas Schranz è un allevatore di pecore nei pressi del Passo Resia. Durante l'estate protegge l'alpeggio delle sue pecore dal lupo con barriere elettriche e con due lama. Thomas ha notato che i lama adulti, alti due metri, fanno spaesare, anzi forse proprio spaventare i lupi che quindi si tengono a distanza. Inoltre, i lama, solitamente di carattere mansueto, sanno essere molto aggressivi quando si sentono minacciati, aggiungendo agli sputi anche urla e morsi.

SM

tro due croci di confine tra i Comuni di Anpézo e di Prags-Braies. Finora non ne avevamo mai sentito parlare da alcuna persona, e neanche Illuminato de Zanna nel suo libro "Confini del territorio comunale di Cortina d'Ampezzo" fa cenno ad eventuali croci o segni di confine incisi nella roccia, limitandosi a poche righe sull'andamento della linea di confine tra i comuni di Anpézo e Prags-Braies, che inizia dalla Còsta del Pin, passa per la Cròda Róssa, continua per la cresta de Ra Rémeda Rósses, Forcelle Cocodàin e Sóra Fórnò e termina sulla sommità della Cròda del Béco. Un fatto ormai storico, successo in quella zona, ce lo racconta Sergio "Ghèa" di Cadelverzo, uno degli appassionati che negli anni '70 del secolo scorso hanno percorso e fotografato tutti i confini del nostro territorio, per la successiva realizzazione del relativo volume. Sergio ci parla di una testimonianza di "Minato", che si ricordava dell'esistenza di una croce di confine, scolpita nella roccia alla base della cresta sud-est della Cròda del Béco presso Forcella Sóra Fórnò; nella

seconda metà degli anni '60, durante le esercitazioni militari degli eserciti americani ed italiani, due razzi terra-terra furono lanciati presumibilmente dalla zona di Fiammes. Uno centrò la falda del tetto ed il muro del rifugio Biella, e l'altro arrivò sulla Forcella, disintegrando la roccia dov'era scolpita la croce di confine.

Riteniamo senz'altro che il ritrovamento delle due croci su Ra Rémeda Rósses sia un fatto pregevole e molto importante: il nostro compito finale è stato quello di segnalarlo a Manuel Constantini, guardiaparco di zona. Prossimamente andremo insieme a lui per la ricognizione ufficiale, e anche per evidenziare le due croci con colore rosso, come era solito fare "Minato" negli anni '70 del secolo scorso. Lasciamo ora l'incarico agli storici o a qualche appassionato per la ricerca in archivio di qualche documento che ci indichi le date ed il contenuto del verbale di confinazione.

Roberto Vecellio e Clara Colli

CABINOVIA SON DE I PRADE - CIANZOPÉ

Come da progetto approvato dalla maggioranza dei Regolieri nell'assemblea ordinaria delle Regole del 7 aprile 2013 (furono 68 i contrari), è iniziato in questi giorni di settembre 2020 il disboscamento sulla proprietà regoliera per il tracciato della nuova cabinovia di collegamento, cioè priva di piste sciabili, tra Son de i Prade e Bain de Dones; per il momento nel solo tratto per il primo tronco, Son dei Prade - Cianzopé. La cabinovia attraversa la Strada delle Dolomiti una sola volta in prossimità del toponimo "Cason de i Caai" oggi più noto come bivio per Fedarola, e per due volte la

medesima stradina per Fedarola. La stazione intermedia sarà costruita addossata alla strada per Potor - 5 Torri nel bosco di Saresin. Come sappiamo il progetto è passato in carico al Comune di Cortina d'Ampezzo che per la costruzione si avvale del Commissario Straordinario per i mondiali 2021. Per la realizzazione si prevede una spesa di 21 milioni di Euro, coperti da denaro pubblico di varia provenienza, che sono comunque risorse prelevate ai cittadini.

Sisto Menardi

MUSEO MARIO RIMOLDI ATTRAVERSO LE MANI NELL'IPROVISIONE IL PERCORSO CREATIVO DI SANDRA CONSTANTINI



La Mostra, che sarà ospitata al Museo Rimoldi dal 10 al 25 Ottobre 2020, nasce dall'acquisita consapevolezza che la manipolazione della creta è diventata per Sandra una esperienza vitale ed è ormai il mezzo privilegiato per esprimere le sue pulsioni creative. Non solo, il desiderio dell'autrice è quello di far comprendere e fornire ad ognuno uno stimolo che lo incoraggi a ricercare nella creta o in altri materiali il mezzo per esprimersi, dando forma ai propri personali sogni creativi, così come alle singole spinte emotive. Nessun limite fisico, se non quello mentale che ci costruiamo noi stessi, può impedire o bloccare la nostra espressività: l'invito della artista va esattamente in questa direzione, la scelta del materiale resta soggettiva. La libertà di seguire il proprio percorso di visita è il tratto peculiare della Mostra: la volontà di Sandra è quella di invitare il visitatore a godere dell'esposizione lasciandosi accompagnare dalle emozioni generate dal percorrere e sperimentare gli oggetti esposti. Tuttavia, i pezzi in mostra sono raggruppati secondo il puntuale progetto ideato e realizzato da Angelica De Paolis, che ha interpretato esattamente l'intimo sentire di Sandra Costantini. Accanto ad ogni installazione troverete la spinta emotiva di Sandra, a voi trovare la vostra. Sei le installazioni per sei temi diversi e sei box:

- 1 - LE STAGIONI
- 2 - IL MARE
- 3 - I CAPPELLI DELLE FATE DEI MONTI PALLIDI
- 4 - LE CORONE
- 5 - PICNIC
- 6 - I VASI

IL BOX: un contenitore il cui telaio è rivestito da strisce di tessuto che celano il contenuto ma attraverso le quali il visitatore infila le mani per vivere un'esperienza tattile che gli sveli col tocco delle dita l'oggetto riposto e la percezione del materiale, per ascoltare le emozioni che trasmette, "vedendo" con il tatto.

L'ARTISTA

Sandra Constantini nasce a Cortina nel 1958, in una famiglia che con la fotografia e l'immagine ha sempre avuto un rapporto artistico oltre che professionale. Si trasferisce a Milano per frequentare un corso sperimentale di fotografia presso lo IED, l'Istituto Europeo di Design. Catturare e riprodurre istantanee del mondo attraverso il mirino e l'obiettivo della macchina fotografica diventa per Sandra un'esigenza profonda, un ripercorrere quei passi che erano stati del padre. Attraverso le foto cerca un mezzo di espressione che racconti della sua vita, ricca di viaggi, di esperienze e persone; scatti che fissano non solo il momento, ma soprattutto lo stato d'animo nel suo evolversi. I problemi alla vista si fanno via via più importanti e Sandra non può più impegnarsi dedicandosi ad attività creative e visive.



A Viterbo porta con sé quel desiderio di esprimersi in modo creativo che, però, non trova ancora una strada per comunicare con l'esterno. Qui la tradizione della ceramica è antichissima, le botteghe e i laboratori sono una meta di attrazione per Sandra che, grazie a Daniela Lai del Laboratorio Artistica Viterbo, si avvicina alla creta. Finalmente la vena artistica ritrovata e rinvigorita comincia a fiorire di nuovo. Nel 2015 partecipa ad un progetto di esperienza tattile e nel 2016 la prima mostra: una collettiva a Roma ed Orvieto, "Appendere ad Arte", che ripeterà nel 2017. Nel novembre 2019 la prima mostra personale "Attraverso le mani", allestita presso il Museo della Ceramica della Tuscia di Viterbo. Nello stesso mese Sandra partecipa alla manifestazione Scarpette Rosse in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. A Maggio 2020 prende parte all'edizione virtuale di Buongiorno Ceramica, manifestazione organizzata dalla Associazione Italiana Città della Ceramica.

Elena Miano

PROGRAMMA ESCURSIONI AUTUNNALI 2020

Molte delle consuete iniziative portate avanti dal Parco e dalle Regole per la conoscenza del territorio hanno subito quest'anno una battuta di arresto nel loro consueto calendario. Vogliamo tuttavia tentare, per quanto possibile nel rispetto delle norme anti Covid, di recuperare alme-

no l'usanza delle escursioni del fuori stagione per Regolieri e Residenti, proponendo il seguente programma. Ci dovremo comunque limitare alle uscite pomeridiane per la brevità delle ore di luce nel periodo autunnale. Chiederemo anche ai partecipanti di utilizzare qualche automezzo in più del solito per aumentare il distanziamento e di portare con sé i dispositivi di protezione per i momenti di trasferimento in automobile.

I - MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE

Pratopiazza, Malga Stolla, Croda Scabra, Crodaccia, Gumpalboden, Kasselerwiesen, Pratopiazza

- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 13.30 al parcheggio di Fiames (casetta del Parco) trasferimento in auto Pratopiazza da Ponticello. Dislivello di 500 metri.

II - MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE

Pian dei Menis, risalita del Ru de Limides, Pénes de Fouzarego, Pian dei Menis

- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Gilarodon (ex-Meloncino); dislivello di 350 metri. Previsto il guado di torrenti.

III - MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE

Ospedà, Pian Forestal, Valon del Fo-

ràme, Fontanes del Felizon, Pian del Forame de Sora e de Sote, Ospedà

- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Fiames (casetta del Parco); dislivello 350 metri. Previsto il guado di torrenti.

IV - MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE

Socol, Ponte dei Ajade, Beguzèra, Luda del Brujà, Ra Stangada, Ru d'Ortié, Col de Vido, Socol

- escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 al parcheggio di Socol (stalla dei Ronche); dislivello di 500 metri.

In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate. Pur non presentando grandi dislivelli o difficoltà continue, tutte le escursioni possono comportare qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, previa valutazione delle capacità degli escursionisti non conosciuti, l'organizzazione si riserva di sconsigliare loro la partecipazione o il superamento di determinati tratti. I percorsi proposti non prevedono tratti esposti o pericolosi per onde di piena all'interno di forre, ma non si esclude qualche imprevisto e salutare "pediluvio".



Foto Michele Da Pozzo - Ru d'Ortié



Foto Michele Da Pozzo